

CARCERE. DENTRO E FUORI CON UN NUOVO PATTO, ANZI DUE

Alla Casa Circondariale di Rieti la Sesta Opera San Fedele Rieti e Legambiente Centro Italia lavorano insieme per costruire percorsi educativi per i detenuti

di **Eleonora Gargiulo**

Casa Circondariale di Rieti: c'è un'associazione “di dentro” che accompagna i detenuti in uscita all'esterno, all'insegna di una rinnovata dignità e dell'incontro con la cittadinanza, e c'è un'associazione “di fuori” che da qualche tempo entra in carcere per insegnare a tutti quelli che stanno dentro a tutelare e prendersi cura dell'ambiente. La prima è la **Sesta Opera San Fedele** di Rieti, la seconda è **Legambiente Centro Italia** ed entrambe sono d'accordo che in carcere “educare” possa intendersi al meglio, nel senso dell'etimologia latina del termine, come atto del “portare fuori”.

L'invito non è rivolto soltanto a chi vive dentro il carcere e non si tratta di un unico progetto, piuttosto di un programma educativo, che vuole coinvolgere tutta la comunità. **Nazzareno Figorilli** è il presidente

della Sesta Opera San Fedele Rieti e ci spiega che da quando hanno cominciato con le attività di sostegno materiale e morale ai detenuti, fino ad oggi, il progetto si è molto arricchito. I detenuti infatti, stanno già facendo vita comunitaria e gestendo



I volontari di Legambiente di Rieti



**I partecipanti al progetto “Social’ambiente”
al lavoro per le strade di Rieti**

spazi di condivisione come la preparazione dei pasti, ma sottolinea come sia arrivato il momento per «un progetto di doppia educazione, in cui i detenuti stabiliscono un “patto di responsabilità”, per riflettere sui loro errori e poter essere pronti ad uscire all’esterno. Al contempo la cittadinanza può entrare in carcere, trasformando quel patto in “amicizia” con la città, che apre a future esperienze con la vita sociale e lavorativa del territorio».

Il cammino intrapreso dai detenuti di

Rieti li sta portando a riconoscersi come uomini nuovi e ad esplorare insoliti spazi di conoscenza dell’altro. Succede così che il carcere riesca ad aprire i cancelli, anche solo per un giorno, e che i detenuti siano pronti a uscire per pulire la città. Questo è accaduto lo scorso maggio, in occasione della passeggiata ecologica tra le strade del centro cittadino di Rieti, dove hanno potuto incontrare anche i giovani studenti di due istituti d’istruzione superiore reatini, si sono fermati con loro a chiacchiere e a lavorare a stretto gomito.

Un patto per il bene comune

Soltanto la prima di una serie di iniziative previste dal progetto “Social’Ambiente”, guidato da Legambiente Centro Italia, che propone ai 30 detenuti selezionati di partecipare ai percorsi di educazione ambientale e formazione-lavoro. Stanno seguendo corsi teorici e pratici sotto la guida di

diversi professionisti, al termine dei quali è previsto il rilascio di attestati. Al momento in cui si scrive, **Ermenegildo Balestrieri**, presidente di Legambiente Centro Italia, ci racconta «siamo al quinto incontro di educazione ambientale, abbiamo esaurito la parte che interessava la raccolta differenziata e il significato di “rifiuto uguale risorsa” e contestualmente sono iniziati i primi “lavoretti pratici” consistenti nella realizzazione, con materiali di riciclo, di contenitori per rifiuti da distribuire gratuitamente presso le

scuole reatine. I manufatti recheranno il logo del Ministero della Giustizia, quello di Legambiente e la dicitura: “Realizzato dai detenuti del progetto Social’Ambiente della Casa circondariale di Rieti”».

In programma un mucchio di cose da imparare, per i nascenti operatori ecologici, che gestiranno il riciclo tramite una compostiera, in un primo momento sotto la supervisione degli esperti di Legambiente, poi potranno lavorare autonomamente all’interno del carcere una volta formati come educatori volontari di Legambiente. Sono in corso con cadenza settimanale le attività di cineforum con proiezioni dedicate di volta in volta a temi diversi, discussi e commentati alla presenza degli educatori di Legambiente e rivolte a tutti, anche ai detenuti che non sono stati selezionati per partecipare al progetto.

Ad Ermenegildo Balestrieri chiediamo: perché è importante che i detenuti siano coinvolti in progetti di ambientalismo? «Questioni cruciali del nostro tempo, come la legalità e l’importanza della tutela dell’ambiente naturale e antropico e la diffusione della cultura della prevenzione e del rispetto, sono fondamentali per tentare un reale cambiamento della società, nel senso di un miglioramento



**Uscire, andare per le strade
aiuta i detenuti a sentirsi parte della comunità**

della qualità della vita e dei rapporti umani, in qualsiasi condizione possa trovarsi l’individuo in un determinato momento della propria vita.»

Un patto di amicizia

Uomo e natura tra legalità, rispetto e cambiamento, sono i principi cui insieme approdano le due associazioni, seppur partendo da punti di vista differenti. Da una parte, l’ambientalismo scientifico proposto negli anni da Legambiente, che intende fondare ogni progetto in difesa dell’ambiente sulle recenti evidenze scientifiche, non rinnegando pertanto il progresso tecnologico e sociale. Dall’altra parte, il processo di riconoscimento degli errori

“**Social’ambiente**
è un progetto
di doppia
educazione
per cui si
stabilisce un patto
di amicizia
e responsabilità
reciproca
tra cittadini
e detenuti”



Sono già previste molte altre iniziative, la prossima in cantiere è il cammino di Francesco nella Valle Reatina.

commessi portato avanti dalla Sesta Opera San Fedele Rieti, in cui il pentimento comporta un cambiamento d'opinione e giudizio e prepara a una riconciliazione. Questo l'obiettivo ultimo, o il "terzo patto" come ci spiega ancora Nazzareno Figorilli: «i detenuti, conoscendo le persone e i cittadini, possono arrivare ad una ricongiunzione con le vittime, il "patto di amicizia" diventa anche un "patto di perdono" con le vittime dei reati da loro commessi, che un giorno ci auguriamo di incontrare». E continua, «ci sarà quindi un momento forte che occorre però preparare». Per preparare quel momento hanno in mente ancora una volta di organizzare altre uscite, e la prossima iniziativa in cantiere è il cammino di Francesco nella Valle Reatina.

“È importante spingere per la conoscenza tra la realtà di dentro e quella di fuori, che spesso si ignorano tra loro

Hanno già deciso di coinvolgere un gruppo di detenuti, che insieme ai volontari e ai cittadini percorreranno gli 80 km, tanto è lungo questo percorso di profonda commistione con la natura che probabilmente ispirò al Santo la scrittura del famoso cantico.

Anche un percorso spirituale può aiutare a imboccare la strada per il progresso, se si spinge nella conoscenza tra due realtà che facilmente s'ignorano tra loro, quella dentro e quella fuori del carcere, ma che con queste ini-

ziative stanno provando a non essere più troppo distanti. Che si tratti di emozioni profonde e percorsi di spiritualità, di incontri con la cittadinanza, di passeggiate eco-

logiche o di percorsi di formazione-lavoro, tra il dentro e il fuori del carcere reatino è in atto un travaso di esperienze. Sgretolamento di quei confini troppo semplici per leggere la realtà, che riflette quello spirito d'impresa del volontariato che vuole arrivare laddove in pochi si spingono e che lancia una sfida senza dubbio desta-

bilizzante, quella di confondersi o per lo meno di provarci. ■